

MINCULPOP Dati Agcom: a Pace, presidente del Comitato, neanche due minuti

Referendum, par condicio Rai: 7 ore a Renzi e 79 secondi al No

■ In tre (primo ministro, Boschi ed ex presidente Napolitano) si spartiscono il 40% degli spazi. Le opposizioni: "Convocate l'ad Campo Dall'Orto"

◊ PALOMBI A PAG. 2

Referendum: Renzi in Rai per 7 ore, al No le briciole

"CdO in Vigilanza"
L'opposizione vuole il dg Campo dall'Orto in commissione: la par condicio va garantita
» MARCO PALOMBI

Sette ore contro un minuto e 19 secondi contando tutti i programmi gestiti dai telegiornali Rai (Tg1, Tg2, Tg3 e Rainews) nei 47 giorni che corrono dal 20 aprile al 6 giugno scorso. Le sette ore sono quelle in cui Matteo Renzi ha parlato del referendum costituzionale di ottobre o è stata riportata la sua posizione sul tema, mentre il minuto e 19 secondi è il tempo che la tv pubblica ha dedicato per lo stesso motivo ad Alessandro Pace, uno dei più importanti costituzionalisti italiani e presidente del Comitato per il No.

QUESTI DUE DATI sono contenuti nelle tabelle (grezze) su cui l'Autorità per le comunicazioni (Agcom) effettua poi le sue rilevazioni e danno l'idea dell'aria che tira nella tv di Stato rispetto alla "madre di tutte le sfide", come la chiama il premier, ovvero il voto che tra qualche mese gli italiani saranno chiamati a dare sulla riforma Boschi. I dati, come det-

to, sono grezzi: riguardano solo il minutaggio riferito al referendum costituzionale. In gergo viene rilevato il "tempo di parola" (quello in cui il soggetto parla) e il "tempo di notizia" (quello in cui si parla di ciò che ha detto o fatto il soggetto): la somma dei due è il cosiddetto "tempo di antenna", quello che Renzi ha avuto per 7 ore e Pace per 79 secondi.

Martedì le opposizioni avevano chiesto un'audizione del direttore generale Rai, Alessandro Campo Dall'Orto, per chiedergli conto dell'occupazione di governo e sostenitori del Sì delle reti Rai (con annesso bavaglio al No); ieri le tabelle dell'Agcom - che *Il Fatto* ha potuto visionare - hanno dimostrato che non si trattava di un vaneggiamento. Ovviamente, i dati sono grezzi: il tempo di notizia, in particolare, andrebbe analizzato secondo criteri oggettivi, ma la "preferenza" accordata al Sì è patente. Restando al tempo di antenna, oltre alle 7 ore di Renzi, va segnalata l'ora e 25 minuti appannaggio di Maria Elena Boschi e i 36 minuti di Giorgio Napolitano.

Il costituzionalista Pace, come detto, ha avuto un minuto e 19 secondi, mentre il capofila del fronte del No (finché non cambia idea) è Silvio Berlusconi con 55 minuti di presenza in Rai, più del doppio dei

venti minuti di Luigi Di Maio del direttorio 5 Stelle, a sua volta imparagonabilmente più seguito dell'ex vicepresidente della Consulta Valerio Onida.

Più affidabili, quanto a significato politico ed editoriale, sono i dati del "tempo di parola", cioè quanto effettivamente i vari protagonisti hanno parlato del referendum. La classifica per il periodo 20 aprile-6 giugno è questa: primo Renzi con 1 ora e 40 minuti; segue Boschi con 33 minuti; poi Berlusconi con 27 minuti, Napolitano con 19 e Gianni Cuperlo (minoranza Pd, schierato per il Sì) con 16 minuti, Di Maio con 13, Brunetta con 10. Il primo "tecnico", per così dire, è Onida (7 minuti e 50 secondi). Carlo Smuraglia, partigiano e presidente dell'Anpi, più volte insolentito dalla ministra Boschi, ha avuto tre minuti e mezzo per replicare.

IL CONTEGGIO supera di parecchio i cento nomi e sigle, fi-



no alle minuzie tipo i 18 secondi a testa strappati dai renziani Alessia Rotta e Ernesto Carbone o i 13 della grillina Carla Ruocco. Le tabelle dell'Agcom, però, forniscono pure l'interessante dato percentuale del "tempo di parola" nei programmi giornalistici della Rai. Qui il dominio del governo e dei sostenitori del Sì si fa più evidente del puro minutaggio: il solo presidente del Consiglio, infatti, ha accumulato il 26,3% di tutte le dichiarazioni in merito al referendum costituzionale nei 47 giorni presi in considerazione. Tradotto: per

oltre un minuto ogni quattro, se qualcuno stava parlando di referendum in Rai, si chiamava era Matteo Renzi. Buona seconda Maria Elena Boschi, che ha collezionato il 9% del tempo di parola nella tv di Stato. La trimurti delle riforme si completa con Giorgio Napolitano, quarto classificato, col 5% del microfono di viale Mazzini: i tre assieme fanno oltre il 40% del "tempo di parola" in Rai sulle riforme. Se si tiene conto di tutti i personaggi apertamente schierati per il Sì si arriva al 54% del totale, a cui va aggiunto un 10% circa dedicato alle cariche istituzio-

nali (Boldrini e Grasso) e alla sinistra Pd (schierata per il Sì, ma tiepidamente).

IL CONTO del No – in cui domina Forza Italia (Berlusconi ha il 7,3% del tempo di parola, Brunetta il 2,8%) – arriva al 33% contando però tutta una serie di mini-dichiarazioni di pochi secondi. I "professori" del No, cioè quelli che stanno raccogliendo le firme per chiedere il referendum, in questo calderone sono praticamente annullati: tutti insieme non arrivano al quarto d'ora. Se non è un bavaglio, gli somiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI AGCOM

Le tabelle Nei 47 giorni dal 20 aprile al 6 giugno, il premier, la ministra Boschi e Giorgio Napolitano hanno messo assieme da soli il 40% del "tempo di parola" sulle riforme



INUMERI



7 ore

È il "tempo di antenna" in Rai che l'Agcom ha calcolato per Matteo Renzi tra il 20 aprile e il 6 giugno sul referendum: è composto da 1 ora e 40 minuti in cui il premier parlava e da 5 ore e 20 minuti in cui si parlava della sua posizione



79 sec

Il presidente del Comitato per il No, Alessandro Pace, uno dei maggiori costituzionalisti italiani, ha avuto in Rai 1 minuto e 19 secondi di tempo di antenna: ha parlato per 75 secondi e hanno parlato di lui per la bellezza di 4 secondi

.....